



Italiani destinati all'estinzione?

di Roberto Comparetti

Con questo numero de Il Portico riprende il cammino già percorso nel tempo di Avvento, sulle fragilità dei nostri giorni. Se c'è un realtà in sofferenza è la famiglia. Lo scorso luglio alla Summer School di dottrina sociale di Cagliari, il presidente del Forum nazionale delle Famiglie, Gigi Di Palo, in riferimento al continuo calo di nascite, che interessa da troppo tempo la Sardegna, aveva detto che i sardi rischiano l'estinzione.

Nei giorni scorsi però il nuovo rapporto Istat sul bilancio demografico ha mostrato che il problema non interessa solo la nostra Isola ma che i terribili numeri sardi sono ora patrimonio dell'intero Paese. La popolazione residente al 1 gennaio 2018 è scesa a 60 milioni 494mila, con una diminuzione di centomila persone (-1,6 per mille) rispetto all'anno precedente. Inoltre nel 2017 si è registrato un nuovo minimo storico per le nascite, che hanno toccato il picco del -2% rispetto al 2016 con solo 464mila nuovi nati. I decessi sono stati invece 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%). Il saldo naturale della popolazione nel 2017 è dunque negativo (-183mila) e registra un nuovo minimo storico. Quindi diminuisce il numero bambini e cre-

scie quello degli anziani. Quanto ai flussi da e verso l'Italia i dati registrano un incremento di stranieri in arrivo e una diminuzione di italiani che lasciano il nostro Paese. Nel 2017 il saldo migratorio con l'estero, positivo per 184mila unità, registra un incremento sul 2016, quando fu pari a +144mila unità. Aumentano le immigrazioni, pari a 337mila persone (+12%) mentre diminuiscono le emigrazioni, 153mila (-2,6%). L'Italia è uscita dalla fase di diminuzione che aveva contraddistinto la dinamica migratoria durante la crisi segnando nel 2017 il più elevato numero di ingressi dell'ultimo quinquennio. Fin qui i dati dietro i quali però ci sono le persone, le famiglie, che alla fine sono quelle che tutti i giorni cercano di far quadrare i conti, visto che nessuno o quasi pensa a loro. In piena campagna elettorale, sempre più simile a un tragico reality show, dove si promette l'irrealizzabile, non si è fatto alcun riferimento a una proposta concreta e sostenibile, capace di invertire la tendenza. Eppure chi si occupa di famiglia, come il Forum, alcune indicazioni le ha date, come il fattore famiglia. Senza andare molto lontano al di là delle Alpi i cugini francesi hanno politiche di tutela della famiglia con il sostegno alla genitorialità. Da noi, invece, i figli continuano a

essere solo ed esclusivamente sulle spalle dei genitori e, quando sono più di due, far quadrare i conti non è facile. A ciò si aggiungono i dati forniti dall'Ispettorato nazionale del lavoro secondo i quali tra le donne che si sono licenziate nel nostro Paese, 24.618 hanno specificato motivazioni legate alla difficoltà di assistere il bambino e di conciliare la vita da mamma con il lavoro. Dai dati emerge chiaramente che meno guadagni più sei sola e forzata, in un certo qual modo, a dimettersi. Tra operaie e impiegate si arriva a 28.102 convalide, mentre quelle di dirigenti e quadri sono state 680. Con uno stipendio che a stento raggiunge i mille euro diventa impossibile: almeno 500 euro vanno via tra baby sitter e nido e dai 500 che avanzano bisogna ancora sottrarre costi base come pannolini e prodotti per l'igiene. Sono in molte a pensare che non valga la pena stare almeno 7 ore lontano da casa per guadagnare così poco e non dedicarsi al figlio. Una triste realtà che tante donne hanno sperimentato. Una condizione di precarietà voluta e per la quale non si intravede una possibile soluzione. Di questo e di altri problemi concreti chi si sta candidando alla guida del Paese non parla: forse perché non ne avrebbe un immediato ritorno elettorale.

Il Vangelo di Marco tutto d'un fiato

In occasione della Giornata della Bibbia, che si celebra nella prima domenica di Quaresima, monsignor Arrigo Miglio ha disposto la stampa di una semplice pubblicazione del Vangelo di Marco (40 pagine in formato 12x17), senza titoli, capitoli e versetti, per una lettura tutta d'un fiato come si poteva fare nei primi secoli. L'edizione è semplicissima, in modo che prevalga su tutto il valore del «racconto». Il libretto vuole essere un regalo del Vescovo in questa occasione.

I destinatari possono essere i giovani, i ragazzi della cresima, le coppie di fidanzati, i catechisti e quanti altri si possa pensare nelle relazioni e negli incontri pastorali che si hanno nell'arco di quest'anno pastorale nel quale Marco è il Vangelo in uso.

Il Vangelo di Marco, senza titoli, capitoli e versetti, viene proposto alla lettura continua, privilegiando dunque il valore della narrazione, senza interruzioni didascaliche.

In allegato a questo numero il messaggio del Vescovo per la Quaresima e la scheda illustrativa realizzata in occasione della domenica della Bibbia.



In evidenza 2

La famiglia lontana dall'agenda politica

Il Forum delle associazioni familiari chiede di mettere al centro delle scelte politiche il fattore famiglia



Territori 3

La Marina: quartiere che accoglie

La storica zona del capoluogo conferma sua storia di rione capace di integrare ma chiede interventi per le giovani famiglie



Diocesi 4

Giovani: incontri interforaniali

In cinque punti della diocesi ci si prepara all'appuntamento previsto per domenica 25 febbraio



Regione 9

Amministratori nel mirino

Dopo l'attentato alla sindaca di Villacidro ritorna la paura tra gli amministratori locali obiettivo dei dinamitardi

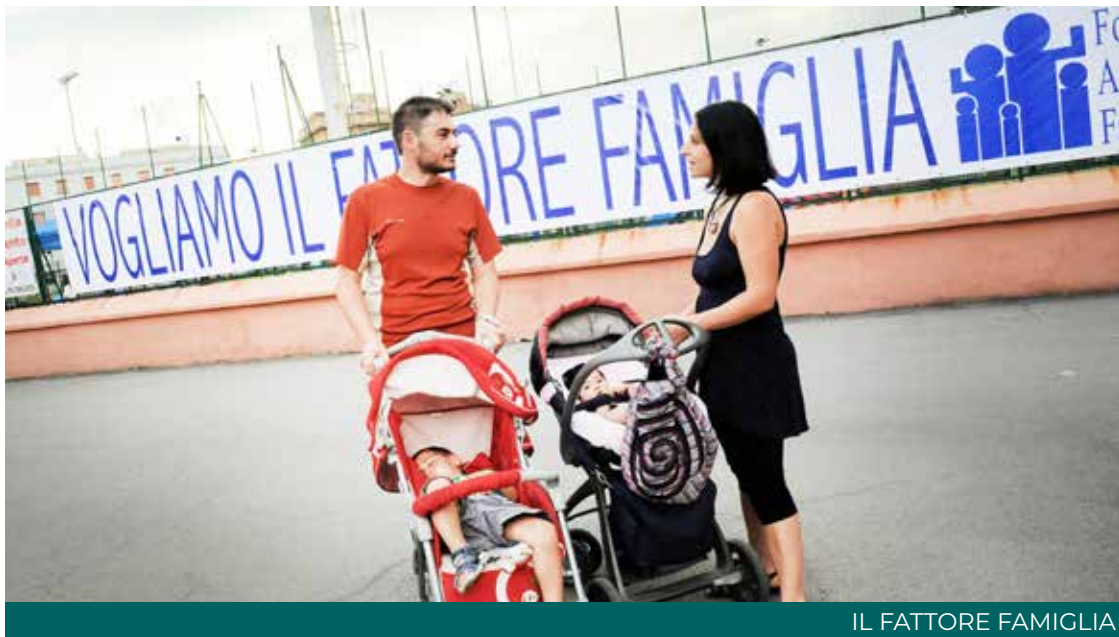


Regione 9

Oristano: Sartiglia con lo sciopero

La giostra equestre ha registrato il clamoroso forfait nelle pariglie della corsa di domenica, quella del Gremio dei contadini





IL FATTORE FAMIGLIA

Il Forum famiglie chiede un patto per la natalità

L'Associazione da tempo domanda più attenzione alla famiglia

DI EUGENIO LAO

*Presidente Forum delle Associazioni Familiari della Sardegna

Nelle scorse settimane in Senato, è stato presentato il «Patto per la natalità», elaborato e proposto dal Forum delle Associazioni Familiari. Il documento denuncia la drammatica situazione demografica di un Paese che non cresce, che non fa figli, che non mette su famiglia, che invecchia. Una inesorabile china discendente certificata, quando ancora ce ne fosse bisogno, dall'ultimo rapporto Istat uscito proprio qualche giorno fa. Sarebbe il caso di dire: «Noi l'avevamo detto», una

amara constatazione.

Le associazioni familiari, e il Forum in testa, denunciano da anni l'inverno demografico nel quale si trova l'Italia, alla pari di quasi tutte le nazioni dell'occidente industrializzato. La situazione italiana è però più grave (e quella sarda lo è ancora di più) perché, a differenza di altri paesi, non si intravede all'orizzonte nessuna misura concreta di contrasto alla denatalità o un qualsivoglia abbozzo di politiche familiari strutturali e organiche. Il fallimento della Conferenza nazionale sulla Famiglia dello scorso settembre, con i ministri Padoan e Boschi a confessare che, come sempre, non ci sono risorse e che bisogna tenere in ordine i conti perché «ce lo chiede l'Europa», è stata la dimostrazione plastica dell'indifferenza dal Palazzo alla vita delle famiglie.

In piena campagna elettorale per le elezioni politiche del prossimo

4 marzo, mentre impazzano le promesse di bonus e detrazioni fiscali per le famiglie con figli – chi più ne ha più ne metta – il Forum ha preferito un cambio di passo e di prospettiva, elaborando un documento di grande rigore, ricco di dati e di grafici che testimoniano, nella loro asciutta eloquenza, la gravità della situazione demografica. Si chiede ai segretari dei partiti impegnati nella contesa elettorale di impegnarsi a elaborare politiche familiari efficaci fin dall'avvio della prossima legislatura.

Un appello rivolto a tutti, senza preclusioni nei confronti di alcuno, ma anche senza fare sconti a nessuno.

La situazione è drammatica. Occorre mettere da parte approcci ideologici a temi che possono rivelarsi scivolosi e divisivi, come la natalità, la famiglia, l'immigrazione e assumere invece, da parte di tutti, una responsabilità con-

divisa e trasversale sulla necessità ormai ineludibile e strategica di politiche familiari organiche e strutturate, capaci di guardare al lungo periodo e di restituire alle famiglie la speranza nel futuro.

È già passato troppo tempo e i danni ci sono già. Occorrerà altrettanto tempo per invertire la tendenza. Intanto però una popolazione che non cresce e che invecchia significa già, oggi, che migliaia di insegnanti nei prossimi anni non avranno una classe ad attenderli, che la sostenibilità del sistema pensionistico e dell'assistenza sociale sono già incrinati, che la quota di giovani che si affaccerà sul mondo del lavoro e dell'università nei prossimi anni continuerà a decrescere compromettendo la generazione e il consolidamento del capitale umano, che, per contro, continuerà a crescere la spesa pensionistica e quella sanitaria.

Eppure i giovani e le donne italiane desiderano ciò che desideravano i nostri nonni: un lavoro, mettere su famiglia, avere dei figli, una casa. Il desiderio di avere dei figli non tramonta mai: le famiglie italiane, quelle che hanno in media 1,2 figli, vorrebbero averne più di due, che poi è il minimo per garantire la sostituzione delle generazioni.

Le soluzioni ci sono: politiche familiari e fiscali coraggiose, anche in termini di risorse, e verificabili negli impatti; misure efficaci di conciliazione famiglia-lavoro, anche attraverso servizi alle famiglie adeguati e a basso costo; incentivazione del lavoro femminile; sostegni concreti alla natalità.

Nei prossimi giorni il forum sardo presenterà il «Patto per la natalità» alla politica regionale, anche in vista delle elezioni regionali che ci saranno fra un anno. Staremo a vedere se la politica e le istituzioni si accorgono che il problema non è più eludibile o rinviabile.

OLTRE AL FORUM NAZIONALE ANCHE ACLI E ANSPI CHIEDONO INTERVENTI CONCRETI

Le associazioni: «Più attenzione»

Un coro unanime. È quello che l'associazionismo cattolico: un mantra che si ripete da anni «la famiglia va tutelata e sostenuta». I dati impietosi e al limite della tragedia demografica raccontano di una Italia sempre più vecchia e

con poche nascite.

«Lo dicevamo lo scorso anno commentando i dati Istat del 2016: "Scommettiamo che nel 2017 gli italiani saranno ancora meno?". E la nostra fu una triste profezia». Così Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle

associazioni familiari, ha commentato i dati sulla denatalità in Italia pubblicati dall'Istat. «Purtroppo - ha evidenziato Di Palo - il 2018 sarà ancora peggiore. Per questo nei giorni scorsi abbiamo coinvolto tutto il mondo politico chiedendogli di prendere posizione sul #pattoxnatalità. Ancora una volta chiediamo a gran voce a tutti i leader politici di impegnarsi, quale che sia il risultato delle prossime elezioni, affinché riparta la natalità in un Paese che sembra aver dimenticato le famiglie. Non ci sarà data un'altra occasione». Dello stesso parere Giuseppe Dessì, presidente dell'Associazione nazionale san Paolo Italia (Anspi). «Se le giovani generazioni si assottigliano – ha affermato il presidente Anspi – l'intera struttura sociale è destinata a implodere. Dobbiamo creare un contesto educativo favorevole alla

vita e alla famiglia, stimolando lo Stato a occuparsene sempre e non solo quando preme l'agenda elettorale».

Anche per le Acli la situazione è preoccupante. «L'inverno demografico - ha detto Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli - è un problema serio che ha ripercussioni in ogni ambito del nostro Paese, dal sociale all'economico. Proprio perché così importante il tema non dovrebbe avere colore politico e dovrebbe sfuggire dalle strumentalizzazioni che in passato hanno impedito di studiare serenamente una soluzione. Occorrono interventi che favoriscano la natalità e riconoscano il valore sociale della maternità e del lavoro di cura attraverso l'aumento del reddito imponibile della lavoratrice madre».



INCONTRO DI FAMIGLIE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Emanuele Marnelli,
Franco Puddu, Rore Ruggiu
Eugenio Lao, Alessandro Orsini,
Marina Floris, Alessandro Porcheddu,
Mario Girau,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 14 febbraio 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA STORICA ZONA DELLA CITTÀ ATTENDE SERIE POLITICHE ABITATIVE

La Marina: un quartiere capace di accogliere

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Se si puntasse su politiche di agevolazione per le giovani famiglie, nell'acquisto della casa in centro, il volto del quartiere Marina sarebbe decisamente diverso. Ne è convinto il parroco di sant'Eulalia, don Marco Lai, che ha celebrato nei giorni scorsi la festa patronale.

«Questo momento - dice - come quello nel quale si fa memoria di suor Nicoli, rappresentano occasioni di aggregazione per i residenti e per chi per un certo tempo ha vissuto nel quartiere. Purtroppo i costi delle abitazioni sono troppo alti e molti hanno lasciato la zona verso altre parti della città e dell'hinterland. Per questo sarebbe necessaria una politica capace di agevolare le giovani famiglie nell'acquisto della abitazione e il quartiere se ne avvantaggerebbe di certo».

Uno dei riferimenti più impor-

tanti della zona resta la parrocchia. «Questa - riprende il parroco - è una comunità che storicamente ha avuto contatti con persone di provenienza diversa, trovandosi di fronte la porto. Oggi, che le migrazioni ci portano in casa tanta gente, la sfida è quella di entrare in dialogo con tutti. Cerchiamo di farlo con le numerose attività presenti: come i corsi di alfabetizzazione per stranieri, giovani, bambini e adulti. Basti pensare che le badanti ucraine hanno bisogno di imparare l'italiano, così come i filippini. Oppure lo sport praticato in oratorio, nelle cui squadre militano molti elementi stranieri, su tutte quella di basket che per la quasi totalità è formato da filippini».

Non solo. «Anche le comunità cristiane - aggiunge don Marco - che sono in città vengono accolte nelle chiese del quartiere come quella greco-cattolica ucraina,

armeno-ortodossa e del patriarcato di Mosca. Chiese sorelle con le quali è iniziato il dialogo diversi anni fa. Oggi i fedeli musulmani riescono a realizzare il loro momento di preghiera del venerdì negli spazi antistanti la chiesa o nei campetti, in quella logica di dialogo che caratterizza la nostra parrocchia».

Uno spazio particolare è rappresentato dall'oratorio che accoglie bambini e ragazzi di tutte le provenienze, sia sardi che stranieri. «Se c'è un posto al mondo - prosegue il parroco - che Dio ha pensato per tutti, dove la reciprocità e il dialogo sono riconosciuti, quello è la parrocchia di sant'Eulalia. L'accoglienza di chi arriva è un'opportunità per rafforzare anche la propria identità».

Naturalmente ci sono anche delle criticità ma sono solo episodi, con il quartiere che vive le problematiche tipiche di altre zone della città. «Se domandassimo



VIA SAVOIA NEL QUARTIERE MARINA

ai residenti di Marina - riprende don Marco - confermerebbero che troppo spesso sono gruppi di italiani a creare problemi all'ordine pubblico dopo la mezzanotte. Forse c'è molta letteratura su quanto accade nel nostro quartiere, salvo qualche episodio nel quale si sono resi protagonisti persone che hanno soggiornato per troppo a lungo quando chiedevano di essere aiutati a trovare altre soluzioni. Certo poi ci sono

stati episodi legati ai traffici illeciti ma sono stati risolti forse perché il quartiere si controlla più facilmente».

Tutto ciò è facilmente superabile nella misura in cui i cittadini si possono riappropriare del territorio, tramite politiche capaci di accogliere le famiglie giovani che così ripopolano le piazze e gli spazi della zona.

Si tratta di recuperare un equilibrio per il bene della città.

Qui mancano le giovani famiglie

Vitalia Zedda è la responsabile dell'oratorio parrocchiale

«**N**el tempo il quartiere è cambiato, a volte forse non in meglio, ma comunque la parrocchia recita una parte importante nella vita di questa zona».

Vitalia Zedda, responsabile dell'oratorio di sant'Eulalia, vive a La Marina dagli anni settanta del secolo scorso. «I prezzi delle case sono spropositati - dice - io stessa pago 500 euro al mese per un appartamento non grande. Di certo le giovani famiglie non possono permettersi di spendere troppo per avere una casa piccola e quindi scelgono altre zone della città o dell'hinterland. I miei genitori hanno comprato casa qui ma dopo grandi sacrifici. Certo sarebbe bello avere le famiglie giovani nella zona e sicuramente migliorerebbe la vita del quartiere».

La presenza degli stranieri, 7-800 circa su 3000 abitanti, non è un grande problema. «Io - dice ancora Vitalia - non ho difficoltà particolari con chi arriva da lontano e viene a vivere qui. Molti figli di migranti vengono accolti nel nostro oratorio e giocano, fanno tutte le attività con gli altri senza grossi problemi. Dal 2011 mi occupo dell'oratorio e lavoriamo con tutti».

L'oratorio è forse l'unico luogo dove i minori del quartiere hanno uno spazio oltre la strada. Numerose le attività che vengono portate avanti con gli animatori che si danno da fare sia per lo svago sia per i servizi che la realtà parrocchiale offre a tutti, sardi e non.

«Consideri - conclude Vitalia - che qui arrivano



UNO SCORCIO DE LA MARINA

anche bambini di altre zone della città, come san Michele, e che quindi c'è veramente spazio per tutti a sant'Eulalia. È molto importante offrire modi sani di trascorrere il tempo libero: il nostro oratorio lavora in questo senso e noi ci impegniamo tutti di giorni per realizzare uno spazio di condivisione per i bambini e i ragazzi, che poi attraggono a loro volta gli adulti».

R. C.

Cultura, storia e svago nel cuore di Cagliari

La Marina si presenta come un quartiere carico di storia, che cerca lentamente di trovare il giusto modo per valorizzare le sue bellezze.

Fra i più antichi la chiesa di sant'Eulalia (nella foto), parrocchia collegiata, edificata nella seconda metà del XIV secolo in stile gotico - catalano, dedicata alla patrona di Barcellona.

Sotto la chiesa gli scavi, preziosa memoria di un passato glorioso, visitabili grazie al lavoro fatto negli anni precedenti e che oggi permettono a tanti turisti di poter ammirare cosa è stata Cagliari nel corso dei secoli.

Altre chiese poi mostrano ancora il volto della cultura del quartiere: la chiesa di Sant'Agostino, quella del santo Sepolcro, santa Rosalia, che conserva il corpo di San Salvatore da Horta, san Francesco di Paola, sant'Antonio abate, la chiesa delle Monache Cappuccine, dedicata alla Vergine della Pietà e la cappella dell'Asilo della Marina, già Oratorio della Vergine d'Itria, luogo legato al ricordo della beata suor Giuseppina Nicoli.

Il quartiere è anche meta nella sera e anche la notte di tantissime persone che trascorrono il loro tempo libero nelle tante attività commerciali dislocate negli stretti vicoli. Nei tempi recenti si è sviluppato un intenso dibattito tra residenti e avventori dei locali per via della rumorosa presenza dei frequentatori di bar, ristoranti e pub. Alla fine è stato deciso un orario oltre il quale non è consentito disturbare il riposo di chi risiede a Marina.

I. P.



■ Convegno

Venerdì 23 febbraio alle 17.30, nella sede del Centro italiano femminile di via Jenner a Cagliari, è in programma la conversazione organizzata dal Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia.

L'incontro, a cura del professor Simone Mereu, avrà per tema «Il linguaggio universale e i giovani».

■ Vocazioni

Il 4 marzo si rinnova nella chiesa di sant'Antonio a Cagliari l'appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale, organizzata dall'equipe di pastorale delle Vocazioni. L'inizio è previsto per le 19.30. Il 18 marzo invece nuova giornata del pre-seminario, in via Monsignor Cogoni 9, a partire dalle 9.

■ Incontro fidanzati

Domenica alle 17.30, nella parrocchia cagliaritano di Nostra Signora di Bonaria è previsto l'incontro diocesano dei fidanzati. Un appuntamento annuale promosso dall'Ufficio di pastorale familiare. L'incontro è rivolto ai giovani fidanzati che stanno frequentando la catechesi in preparazione al matrimonio.

■ Ritiro Usmi

Sabato 24 febbraio, dalle 9 alle 12.30, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose Unione delle Superiori Maggiori d'Italia, tenuto dal domenicano Christian M. Steiner.

Per eventuali contatti l'indirizzo e-mail è: usmicagliari@tiscali.it.

BREVI

■ Facoltà teologica

In occasione del 50° anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Paolo VI (25 luglio 1968), la Facoltà Teologica intende aderire all'invito a riscoprire il messaggio della *Humanae vitae* rivolto alla Chiesa da papa Francesco nell'Esortazione *Amoris laetitia* (cfr. AL 82). Tre incontri gli incontri previsti il 5 marzo, il 20 aprile e il 1 giugno.

■ Caritas

Terza tappa del percorso di formazione per i volontari della Caritas che questa volta verterà sul tema: «Collaborazione con le istituzioni e misure a contrasto della povertà». L'appuntamento è previsto per mercoledì 21 febbraio dalle 16 alle 18 nell'Aula magna del Seminario. Per maggiori informazioni si può prendere contatto con gli uffici Caritas.

■ Giornata Carità

Domenica 4 marzo si rinnova l'appuntamento con la Giornata diocesana della carità. I fondi raccolti saranno destinati alla mensa Caritas e a tutte le altre mense presenti in diocesi e promosse da diverse realtà ecclesiali, che svolgono un servizio fondamentale per le persone in difficoltà, grazie alla presenza di numerosi volontari.

■ Ministri straordinari

Lunedì 19 febbraio alle 18, nella cappella del Seminario diocesano, il vescovo Arrigo Miglio presiede la celebrazione eucaristica nel corso della quale viene conferito il mandato ai ministri straordinari del sacramento della comunione. L'appuntamento giunge dopo quattro incontri formativi che sia gli aspiranti ministri che coloro i quali svolgono il servizio hanno frequentato.

■ Tribunale ecclesiastico

È online il sito del Tribunale ecclesiastico Metropolitano e di Appello di Cagliari, all'indirizzo www.temcagliari.it. Sono disponibili sull'homepage del sito la modulistica relativa alle pratiche gestite dal tribunale, l'albo dei patroni e dei periti, le circolari, le indagini diocesane sui servi di Dio. Una sezione raccoglie i contatti.

■ Convegno catechistico

Il 25 febbraio a Oristano si celebra il convegno regionale per i catechisti. Alle 9 sono previsti gli arrivi, alle 10 l'inizio dei lavori, e dopo il pranzo i laboratori. Alle 17 la Messa conclusiva presieduta dall'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, e concelebrata dai Vescovi della Sardegna. Informazioni presso l'Ufficio catechistico diocesano.

Giovani: incontro e confronto

Il 25 febbraio in cinque centri si svolge l'appuntamento interforaniale

DI ALESSANDRO ORSINI

La Quaresima si apre con un nuovo momento di incontro e confronto per i giovani della nostra diocesi. Domenica 25 febbraio avrà luogo l'incontro per tutti i ragazzi, in una nuovissima formula che verrà sperimentata per la prima volta. Infatti, nella stessa data, avverranno diversi incontri, in cinque differenti località della nostra Diocesi e in ciascuna delle quali si raduneranno i ragazzi di una o più foranie. L'iniziativa nasce da un'esigenza che monsignor Arrigo Miglio ha manifestato all'inizio di questo anno pastorale, ovvero creare delle consulte giovanili per ciascuna forania, individuando uno o più sacerdoti referenti che, assieme ad un gruppo di giovani animatori pescati dalle varie parrocchie, possano occuparsi di sviluppare attività, incontri e iniziative. Il coordinamento e l'organizzazione di questo progetto è stato affidato alla Pastorale giovanile che in questi mesi ha lavorato assieme ad alcuni sacerdoti incaricati per preparare questo primo incontro e, per l'occasione, alcune foranie tra loro vicine hanno unito le forze.

Nella seconda domenica di Quaresima sono previsti cinque incontri che avverranno contemporaneamente (quasi tutti nel pomeriggio) e che si terranno a Cagliari, alla Madonna della Strada, per le foranie di Cagliari e Pirri, a Selargius SS. Salvatore per le foranie di Quartu e del

Campidano, a Poggio dei Pini alla Madonna di Lourdes per le foranie di Decimomannu e di Capoterra, a Pimentel a N.S. del Carmine, per le foranie di Dolianova e Nuraminis e a Gergei a San Vito Martire, per le foranie di Senorbì e Mandas. Il titolo che è stato dato all'incontro è «Ascolto Te», riprendendo il tema dell'anno (Quello che siamo), inaugurato all'incontro diocesano di Barrali dove si è trattato invece il segmento dedicato al «restare».

In questo appuntamento di Quaresima sarà il momento di mettersi in ascolto, per (ri)scoprire anzitutto la preziosità di chi sa ben ascoltare, perché capace non solo di sentire ma di entrare in relazione con atteggiamento empatico di accoglienza e di disponibilità. Lo stesso Gesù ha saputo, in molti episodi della sua vita pubblica, mettersi all'ascolto di chi ha incrociato nel suo cammino e ci insegna ancora oggi a farlo con pazienza, docilità e attenzione al prossimo. Sarà anche l'occasione per i giovani che interverranno agli incontri per entrare nel tempo di Quaresima: in buona parte degli incontri programmati, infatti, è prevista un'adorazione Eucaristica, con la possibilità, nel corso del momento di preghiera, di accedere al sacramento della Penitenza. Ciascuna consulta ha definito il programma dell'incontro a suo piacimento, ma resteranno comuni alcuni momenti caratteristici e peculiari già sperimentati alle giornate diocesane come l'accoglienza



UN INCONTRO DIOCESANO DI GIOVANI

con attività e giochi o l'animazione finale prima dei saluti.

Gli incontri interforaniali rappresentano una nuova possibilità per favorire l'incontro tra parrocchie e oratori territorialmente vicini, creando occasioni di confronto e coinvolgimento reciproco. Spesso, molte piccole comunità, hanno difficoltà a far nascere o crescere delle realtà giovanili: l'aiuto, il sostegno e l'incoraggiamento dei più prossimi possono aiutare a far emergere certe iniziative e a incoraggiare coloro che hanno voglia di mettersi al servizio dei più giovani. È una nuova scommessa che come Pastorale giovanile abbiamo raccolto ritenendola fondamentale. Le iniziative diocesane, seppur coinvolgenti e gratificanti, restano fin a se stesse

quando nelle singole comunità o all'interno della forania mancano altre possibilità di incontro e confronto: in questi anni molto si è fatto e molto si sta facendo, anche grazie alla rete di oratori che è stata realizzata nelle molte occasioni di incontro. L'attenzione è ora più che mai rivolta sia a quelle comunità che hanno necessità di rafforzare la propria esperienza educativa e di servizio a favore dei ragazzi, sia a quelle realtà che hanno bisogno di aiuto per creare una comunità di giovani in cammino.

La (ri)nascita delle consulte foraniali, piccole pastorali giovanili diffuse sul territorio, non possono che incoraggiare questo percorso. Ci auguriamo che il primo passo, in questo senso, sia stato compiuto.

SABATO 17 IL RITO DI ELEZIONE A CAGLIARI IN CATTEDRALE

Dieci catecumeni verso la Pasqua

DI EMANUELE MAMELI

Per antica tradizione la Chiesa li chiama catecumeni: sono gli adulti che diventano cristiani. Il nome viene dal greco *katechúmenos*, «colui che viene istruito», perché prima di essere ammessi a ricevere i sacramenti (battesimo, eucaristia e cresima) hanno percorso un cammino catechetico e di discernimento che, anche in riferimento alle indicazioni diocesane del 2015 «Rigenerati a vita nuova», dura mediamente due anni. Le storie dei 10 catecumeni che a Pasqua diventano cristiani nella nostra chiesa diocesana, sono tutte diverse e personali. Ciò che le accomuna è che il desiderio dell'incontro con Cristo nasce dopo aver incontrato sulla propria strada altri cristiani che hanno saputo testimoniare la propria fede mostrando loro il volto accogliente della misericordia e della tenerezza di Dio. Jude, Wilfried, Arturo, Elisabetta e Roberta, Jakubu e Annia, Abdul, Nicholas e Manu: ciascuno di loro ha potuto trovare, nelle comunità cristiane cui si sono rivolti, la possibilità di dare respiro e luce al desiderio di diventare cristiano e ed essere pienamente inserito nella Chiesa. Accompagnati da parroci, catechisti e dall'affetto delle comunità parrocchiali, nello spazio di due anni liturgici hanno toccato con mano come il Signore li ha chiamati e li ha accompagnati: l'ascolto della Parola e la conoscenza di Cristo, la liturgia e la preghiera, la testimonianza della carità e dell'appartenenza a una comunità sono le esperienze che ancora li stanno aiutando ad imparare cosa significa essere e vivere da cristiani. Sabato, 17 febbraio, nel rito di Elezione, in Cattedrale, il Vescovo, dalla loro voce e

dal parere di chi ne ha curato il cammino, accoglie la richiesta di ricevere, nella celebrazione della Pasqua, i sacramenti dell'iniziazione cristiana: per 7 di loro durante la Veglia pasquale e per 3 nella celebrazione serale del giorno di Pasqua. Tutti in Cattedrale e davanti al Vescovo. Le ultime tre Domeniche della Quaresima saranno caratterizzate, nella comunità parrocchiale di appartenenza, dagli scrutini: celebrazioni penitenziali che scandiscono il cammino preparatorio al dono pasquale con la finalità di illuminare gli eletti sul mistero del peccato e sul significato della salvezza di Cristo. La sera della domenica delle Palme i 10 eletti si ritroveranno per un po' di tempo di ritiro e di preparazione immediata alla Settimana Santa, quella che li condurrà alla luce della Pasqua.



L'UNZIONE DI UNA CATECUMENA

La storia della chiesa del Carmine

«La chiesa del Carmine e i suoi arredi tra memoria e presente» è il tema della conferenza tenuta venerdì dalla dottoressa Lucia Sidi nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo della parrocchia del Carmine a Cagliari. Attraverso la proiezione di 65 immagini, è stata dap-



prima illustrata l'antica chiesa tardo-gotica, andata distrutta in seguito ai bombardamenti degli anglo-americani nel 1943. Successivamente, partendo dalle testimonianze del canonico Giovanni Spano (1861) e attraverso il confronto tra le schede di catalogo redatte dalla Soprintendenza di Cagliari negli anni 1895, 1936 e 1996, sono state indicate le perdite e le dispersioni più significative del cospicuo patrimonio storico-artistico che, un tempo, arredava la chiesa carmelitana.

IL 22 FEBBRAIO IN FACOLTÀ TEOLOGICA MARCO IMPAGLIAZZO

Racconto delle migrazioni e ruolo dell'informazione

DI A. PORCHEDDU

Raccontare le #Migrazioni sarà il tema dell'incontro che si terrà giovedì 22 febbraio alle 17 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica a Cagliari. Sarà Marco Impagliazzo, professore ordinario di storia contemporanea e presidente della Comunità di Sant'Egidio, a raccontare ed aiutare a comprendere meglio il complesso fenomeno delle migrazioni.

Il ruolo dell'informazione, da sempre pilastro della democrazia, e il modo con cui i giornalisti raccontano il tema delle migrazioni sarà il filo conduttore del dialogo tra la giornalista Anna Piras, capo redattore Tgr Sardegna e Marco Impagliazzo. Le cronache dei nostri giorni ren-

dono il tema di grande attualità e per decifrarlo servono l'analisi e l'approfondimento, ma anche la conoscenza e la riflessione per meglio capire un fenomeno in piena evoluzione.

A partire dal 2008 i giornalisti quando si occupano delle migrazioni devono attenersi alla Carta di Roma recepita dal Testo unico nel dovere dei giornalisti sia nell'utilizzo dei linguaggi sia per evitare allarme sociale.

Il tema Raccontare le #Migrazioni è lo stesso trattato nell'ultimo numero di Desk, rivista trimestrale di cultura dell'informazione dei giornalisti cattolici, realizzata e promossa da oltre 25 anni dall'Ucsi, Unione Cattolica Stampa Italiana.

Nell'editoriale dell'ultimo numero di Desk la presidente Vania

De Luca spiega il criterio seguito nel pensare ed articolare l'ultimo numero della rivista. «Da un lato fornire un'analisi critica del modo con cui la stampa, la radio, la televisione ed il web si occupano dei grandi processi sociali del nostro tempo, dall'altro offrire ai colleghi giornalisti delle griglie di interpretazione di fenomeni complessi nei quali tutti siamo, a diverso titolo, coinvolti, giornalisti compresi».

La presenza a Cagliari di Marco Impagliazzo sarà anche l'occasione per ricordare il 50° anniversario della fondazione a Roma della Comunità di Sant'Egidio. Lo scorso 7 febbraio nella cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, con una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Pietro Parolin è stato ce-



UN'OPERATRICE TV UNGHERESE SCAMBETTA PROFUGHI IN FUGA

lebrata l'attività cinquantennale della Comunità fondata da Andrea Riccardi e ora presieduta da Marco Impagliazzo.

L'incontro del prossimo 22 febbraio è organizzato dall'Ucsi Sardegna, l'Ordine dei Giornalisti, l'Ufficio Comunicazioni Sociali

della diocesi di Cagliari e la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

La partecipazione all'incontro darà diritto ai giornalisti 5 crediti formativi professionali (art. 7 DPR 137/2012) previa iscrizione nella piattaforma Sigef.

L'addio a Chicco Scarpetta anima del Csi



LA PISTA DEL CUS CAGLIARI

DI MARIO GIRAU

Enrico Scarpetta, storico dirigente del Centro Sportivo Italiano, è morto domenica scorsa in una clinica cittadina dopo una lunga malattia che progressivamente ha consumato il suo forte fisico.

Almeno 70 degli 87 anni della sua vita, «Chicco», come lo chiamavano gli amici, li ha vissuti nei campi di pallavolo, negli ambienti del tennis tavolo, nelle società sportive da giocatore, allenatore, arbitro e valente dirigente.

Inizi sportivi da atleta nella squadra di pallavolo della parrocchia

dell'Annunziata, nel corso Vittorio Emanuele. Competenza tecnica e capacità organizzativa richiamano su di Scarpetta l'attenzione di altri grandi dirigenti che si affermano nel panorama sportivo cagliaritano e sardo. Mario Mura lo vuole alla Fipav che muove i primi passi in Sardegna. Della Federazione Pallavolo Scarpetta diventa uno dei primi arbitri di assoluta professionalità e uno degli istruttori di almeno due generazioni di direttori di gara, alcuni dei quali di livello nazionale.

La comune formazione cristiana, nell'Azione Cattolica, ha portato molti dirigenti sportivi degli anni Cinquanta cagliaritani a svolgere un doppio ruolo: nelle federazioni nazionali e nel Centro Sportivo Italiano, l'ente di promozione

che organizzava l'attività sportiva nelle società parrocchiali e negli oratori. Il Comitato provinciale di Cagliari del Csi gli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso schierava un gruppo dirigente di livello regionale e forse nazionale: Mario Mura, l'onorevole Efsio Corrias, Nino Assorgia, Cenzo Soro, Piero Puggioni, Chicco Scarpetta, Ettore Esposito, Anselmo Scano, Marco Serici, Gianni Solinas, Guelfo Piras, Pino Zucca, don Vincenzo Fois, per ricordarne alcuni. L'attività prevalente del Csi si svolgeva nei campi ex militari di «Sa Duchessa», a Is Mirrionis.

Toccò proprio a Enrico Scarpetta gestire, da presidente provinciale, le grandi trasformazioni organizzative del mondo sportivo cattolico: prima fra tutte la fu-

sione tra Centro Sportivo (attività maschili) e Fari (Federazione Attività Ricreative Italiane, sport femminile) diretta da Maria Teresa Manunza. Sempre Scarpetta gestì il passaggio degli impianti di Is Mirrionis, concessi temporaneamente al Csi e appartenenti al demanio militare, al Cus Cagliari.

Verso la fine degli anni Settanta il via libera a una nuova generazione di responsabili.

A Enrico Scarpetta è rimasto ruolo di padre nobile, di maestro di autentico spirito sportivo.

Con più tempo libero non si è annoiato, ma si è tuffato nel mondo del volontariato e del canto corale. Fino a domenica, festa della Madonna di Lourdes, che l'ha accompagnato nel suo ultimo viaggio.

Stefania Verdetto ha pronunciato il suo «Sì» all'Ordo Virginum

Nella parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari, la giovane ha ricevuto la consacrazione dal vescovo, Arrigo Miglio. Grande la gioia della comunità, di parenti e amici che hanno partecipato alla celebrazione.



Subito attivo l'oratorio di sant'Elia

Dopo l'inaugurazione festeggiato il Carnevale con decine di bambini

Non è trascorso molto tempo dalla sua inaugurazione, che all'oratorio San Giovanni Bosco della parrocchia sant'Elia di Cagliari si è presentata l'opportunità di dimostrare l'importanza della presenza di un centro di aggregazione parrocchiale per i ragazzi e bambini del quartiere.

È accaduto in occasione dei festeggiamenti del carnevale del giovedì grasso, festa molto sentita e attesa dai bambini.

Il parroco, don Giacomo Faedda, ha dato la disponibilità dei locali dell'oratorio per accogliere bambini, giovani, genitori e tutti coloro potevano partecipare, organizzando, con l'ausilio dei suoi collaboratori, una festa, che ha visto la presenza di tantissime persone di diversa età e rigorosamente in maschera. In poco tempo l'oratorio si è riempito e trasformato in una enorme sala giochi.

Quando si è verificato che nessuno sarebbe rimasto



LA FESTA A SANT'ELIA

escluso, si è dato il via ad un rinfresco ricco nella varietà e nella quantità.

Da parte dei genitori i ringraziamenti al parroco e a tutti coloro che hanno reso possibile, in svariati modi, lo svolgersi di questo evento, momento di comunione per la comunità parrocchiale.

Marina Floris

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».
(Mc 1,12-15)

Da questo numero sarà il docente della Facoltà teologica Matteo Vinti, a commentare il Vangelo domenicale. Un grazie a don Franco Puddu per il servizio assicurato nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

Ogni anno la sapienza della Chiesa fa iniziare il cammino delle domeniche quaresimali col brano delle tentazioni. Quest'anno si ascolta la versione di Marco, la più breve.

Ma alla rapida scena del deserto la liturgia accosta pure il passo immediatamente seguente: l'inizio della predicazione di Gesù. Che rapporto c'è tra le due scene? Si tratta semplicemente di passi evangelici successivi, o c'è fra loro una relazione e un insegnamento?

Torniamo alla scena delle tentazioni. Qui in Marco non sono descritte, come in Matteo o in Luca, tre tentazioni. Satana non fa sentire la sua voce, suggerendo a Gesù di chiedere pane, o promettendo regni e ricchezze.

No, c'è appena una didascalia, un titolo: «e subito lo Spirito lo getta nel deserto ed era nel deserto quaranta giorni, messo alla prova da Satana, ed era con le bestie e gli angeli lo servivano». Marco non sa, non racconta, non è interessato al dettaglio di come Satana lo metta alla prova; forse come faranno i farisei (saranno sempre loro a 'mettere alla prova' Gesù nelle altre tre occasioni in cui il vangelo di Marco userà di nuovo il verbo «peirázō»). Sembra che a Marco interessi invece il deserto: è questo che vuole Dio innanzitutto, è lo Spirito a gettare («ekbállei», lo scaglia strappandolo da dov'era, dice il testo greco) Gesù nel deserto. Lo Spirito ha bisogno, per dir così, che Gesù faccia quest'esperienza. Perché? Quaranta giorni nel deserto. Quante volte l'avremo sentito? Israele vaga quarant'anni nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto, sotto molte prove, prima di entrare a Canaan. Mosè attende quaranta giorni nel deserto, sul monte Sinai, prima che Jahwe gli riveli la Legge, le dieci parole. Il profeta Elia cammina quaranta giorni di deserto, servito da un angelo, in direzione dell'Oreb, dove Dio gli parlerà in una caverna.

E dunque? Il deserto, le prove di Satana, la compagnia delle bestie, il servizio degli angeli: tutto questo è in funzione della rivelazione di Dio. Nel deserto, Gesù prende coscienza compiutamente di suo Padre e della propria missione. Lo Spirito lo attira nel deserto, come la sposa del Cantico, perché Gesù conosca intimamente e profondamente la compagnia cordiale e la volontà di suo Padre.

Solo ora, e dopo l'arresto di Gio-

vanni, che ha concluso il suo servizio, «Gesù andò in Galilea annunciando la buona notizia di Dio e dicendo: il tempo si è riempito ed è giunta vicina la signoria di Dio: cambiate la vostra mente e credete alla buona notizia». Cos'ha scoperto Gesù nel deserto? Ha scoperto la buona notizia: che è arrivata alla sua maturazione l'occasione opportuna (il «kairós», che indica non tanto il «tempo» che trascorre, quanto appunto il «momento favorevole, adatto»), che finalmente Dio fa vedere come lui regna, com'è che si dimostra signore del cosmo e della storia. Ma per vederlo bisogna «cambiare la propria mente» («metanoëite»), convertirsi: non tanto limare i propri peccati o stare attaccati ai propri (anche devoti) pensieri, bensì fidarsi di questa buona notizia, dello spettacolo con cui Dio vuole salvare la nostra vita.

D'ora in poi il Vangelo, il modo di regnare di Dio, sarà vicino nel guarire, nell'insegnare, nel dibattere, nel commuoversi, nell'adirarsi, nel pregare di Gesù, nel suo radunare in unità i dispersi di Israele e nel ricostituire il popolo di Dio. Ora c'è il regno che deve riempire e fare nuova la mentalità di chi vi assiste.

Ecco cosa la Chiesa ci propone per la nostra Quaresima: l'intimità col Padre, la conoscenza amorosa di lui, la buona notizia che il suo regno è qui vicino, è già presente in Gesù. Ecco la «conversione» della Quaresima: cambiamo mentalità e prendiamo coscienza di questa presenza, della compagnia di Dio anche (o soprattutto) nella solitudine dei nostri deserti, della gioia di questa scoperta e della fraternità che nasce dal testimoniarla.

IL VANGELO DI MARCO

A CURA DI MONSIGNOR FRANCO PUDDU

Per un ascolto guidato in Quaresima

In aiuto all'ascolto del Vangelo delle domeniche di Quaresima nel ciclo B, si propone una scheda sulle scelte dell'attuale Lezionario. Nella prima domenica abbiamo le tentazioni di Gesù dal vangelo di Marco e nella seconda la Trasfigurazione, in modo parallelo ai cicli A e C che adottano rispettivamente i vangeli di Matteo e di Luca. La proposta quaresimale dell'anno B ha la sua caratteristica in una serie di testi del vangelo di Giovanni incentrati nel mistero della croce gloriosa di Cristo.

L'uso di testi del IV vangelo nel ciclo B è abbondante: già letto nella II domenica del tempo ordinario con la chiamata dei primi discepoli, così sarà per il tempo di Pasqua, escluso la festa dell'Ascensione; sarà massiccio per sei settimane, dalla 17ma domenica (29 luglio di quest'anno) alla 22ma, con la lettura continua del VI capitolo di Giovanni sulla moltiplicazione dei pani e gli approfondimenti intorno ad essa; infine nella solennità di Cristo Re, l'ultima domenica dell'anno liturgico.

La prima domenica di Quaresima, dopo la breve informazione sulle tentazioni nel deserto, viene proposto il proclama di Gesù nel vangelo di Marco (1,12-15), l'annuncio del Regno che abbiamo già ascoltato nella 3a domenica del tempo ordinario. Nel vangelo della seconda domenica (9,2-10), con la Trasfigurazione Gesù intende rassicurare gli apostoli che hanno reagito male al primo annuncio della passione e morte, Egli rivela uno sprazzo di luce circa la sua destinazione definitiva oltre la morte! Nella terza domenica di Quaresima (Gv 2,13-25) avremo l'episodio della purificazione del tempio quale profezia dell'annuncio del nuovo tempio, da riconoscersi nel suo corpo spezzato: segno sul quale ha da confrontarsi e purificare la nostra fede. Il dialogo di Gesù con Nicodè-

mo, nella quarta domenica (Gv 3,14-21), richiama il parallelismo tra il serpente nel deserto, che fu nuovo dono di vita di Dio per il popolo di Israele, e l'innalzamento di Cristo sulla croce: segno da credere per riconoscere l'infinito amore del Padre che ha dato il suo Figlio unigenito. La glorificazione di Gesù attraverso la morte qualifica il vangelo della quinta domenica di Quaresima (Gv 12,20-33), con l'esempio del chicco di grano che genera frutto nella sua morte.

Sarà interessante individuare le caratteristiche del racconto della passione e morte di Gesù secondo Marco (14,1-15,47), per apprezzarne al meglio la sua proclamazione nella liturgia della domenica delle Palme.



IL VANGELO DI MARCO

@PONTIFEX



7 FEB 2018

■ Man mano che cresciamo nella vita spirituale, comprendiamo che la grazia ci raggiunge insieme agli altri ed è da condividere con gli altri.

8 FEB 2018

■ Con spirito di misericordia, accogliamo le vittime della tratta e coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame.

9 FEB 2018

■ I cristiani sono chiamati a custodire insieme il ricordo di quanto Dio ha compiuto in loro.

10 FEB 2018

■ Il Signore si fa presente nella nostra vita mostrandoci tutto il suo amore e ci incoraggia a contraccambiarlo con generosità.

11 FEB 2018

■ Servire la vita umana è servire Dio e ogni vita, da quella nel grembo della madre a quella anziana, sofferente e malata.

12 FEB 2018

■ Sento forte il dolore per i tanti bambini strappati alle famiglie per essere usati come soldati. Questa è una tragedia!

IL PAPA ALL'ANGELUS NELLA FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES

Una persona malata è ancora più unita a Dio

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava la guarigione del lebbroso da parte di Gesù (cfr Mc 1,40-45).

Papa Francesco ha messo in luce la compassione che il Signore ha nei confronti dell'uomo sofferente nel corpo e nello spirito: «Non si capisce l'opera di Cristo, non si capisce Cristo stesso, se non si entra nel suo cuore pieno di compassione e di misericordia. È questa che lo spinge a stendere la mano verso quell'uomo malato di lebbra, a toccarlo e a dirgli: "Lo voglio, sii purificato!". Il fatto più sconvolgente è che Gesù tocca il lebbroso, perché ciò era assolutamente vietato dalla legge mosaica. Toccare un lebbroso significava essere contagiati anche dentro, nello spirito, cioè diventare impuri. Ma in questo caso l'influsso non va dal lebbroso a Gesù per trasmettere il contagio, bensì da Gesù al lebbroso per donargli la purificazione. In questa guarigione noi ammiriamo, oltre alla compassione, la misericordia, anche l'audacia di Gesù, che non si

preoccupa né del contagio né delle prescrizioni, ma è mosso solo dalla volontà di liberare quell'uomo dalla maledizione che lo opprime».

«Nessuna malattia - ha proseguito il Pontefice - è causa di impurità: la malattia certamente coinvolge tutta la persona, ma in nessun modo intacca o impedisce il suo rapporto con Dio. Anzi, una persona malata può essere ancora più unita a Dio. Invece il peccato, quello sì che ci rende impuri! L'egoismo, la superbia, l'entrare nel mondo della corruzione, queste sono malattie del cuore da cui c'è bisogno di essere purificati».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato l'avvio delle iscrizioni alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Panama nel gennaio del 2019: «Invito tutti i giovani del mondo a vivere con fede e con entusiasmo questo evento di grazia e di fraternità sia recandosi a Panama, sia partecipando nelle proprie comunità».

Dopo la preghiera dell'Angelus il Santo Padre ha richiamato anche l'importanza della Giornata Mondiale del Malato, che si svolge l'11 febbraio, in coincidenza con la

fešta della Madonna di Lourdes: «Un particolare pensiero rivolgo ai malati che, in ogni parte del mondo, oltre alla mancanza della salute, soffrono spesso la solitudine e l'emarginazione. La Vergine Santa, "Salus infirmorum", aiuti ciascuno a trovare conforto nel corpo e nello spirito, grazie a una adeguata assistenza sanitaria e alla carità fraterna che sa farsi attenzione concreta e solidale».

Durante la settimana è stato diffuso il messaggio del Pontefice per la Quaresima di quest'anno.

Nel testo del messaggio egli ha posto in rilievo, tra i vari aspetti, l'impegno per il distacco dalle ricchezze e l'attenzione sincera alle persone più deboli e bisognose: «Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, "radice di tutti i mali" (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consola-



FRANCESCO ALL'ANGELUS

zione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i dirigenti e il personale di Poste Italiane. Nel suo discorso per questa occasione il Santo Padre ha evidenziato il valore del lavoro come servizio: «È importante, quando si va a uno sportello o a un ufficio, incontrare persone che svolgono il loro lavoro bene, che non sbuffa-

no o danno l'impressione di considerarti un peso, o fanno finta di non vederti. D'altra parte, i clienti devono essere attenti a non avere [...] un atteggiamento di pretesa o di lamentela, caso mai scaricando sugli impiegati le proprie frustrazioni per tutti i mali della società! È importante, che nelle mille relazioni quotidiane tra colleghi e con i cittadini, si conservi uno stile di ascolto, di disponibilità e di rispetto! E questo costa fatica, non è facile. Per riuscirci è indispensabile allenare sé stessi ogni giorno, educandosi ad agire con misericordia anche nei piccoli gesti e nei pensieri. [...] Il sorriso è sempre un ponte, ma è un ponte dei "grandi" di animo, perché il sorriso va da cuore a cuore».

IL MAGISTERO A CURA DI DON ROBERTO PIREDDA

Fare l'omelia significa predicare la Parola di Gesù

Il Vangelo e l'omelia. All'Udienza generale dello scorso 7 febbraio papa Francesco si è soffermato su questo tema, all'interno del ciclo di catechesi dedicato alla Messa.



«Il dialogo tra Dio e il suo popolo, sviluppato nella Liturgia della Parola della Messa, raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo. Lo precede il canto dell'Alleluia - oppure, in Quaresima, un'altra acclamazione - con cui "l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo" (Ogmr, n. 62). Come i misteri di Cristo illuminano l'intera rivelazione biblica, così, nella Liturgia della Parola, il Vangelo costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento». «Ascoltiamo il Vangelo - ha proseguito il Pontefice - per prendere coscienza di ciò che Gesù ha fatto e detto una volta; e quella Parola è viva, la Parola di Gesù che è nel Vangelo è viva e arriva al mio cuore. Per questo ascoltare il Vangelo è tanto importante, col cuore aperto, perché è Parola viva. Scrive sant'Agostino che "la bocca di Cristo è il Vangelo. Lui regna in cielo, ma non cessa di parlare sulla terra". Se è vero che nella liturgia "Cristo annunzia ancora il Van-

gelo" (Sacrosanctum Concilium, n. 33), ne consegue che, partecipando alla Messa, dobbiamo dargli una risposta. Noi ascoltiamo il Vangelo e dobbiamo dare una risposta nella nostra vita».

L'omelia, ha fatto notare il Papa, «non è un discorso di circostanza - neppure una catechesi -, né una conferenza neppure una lezione, l'omelia è un'altra cosa. Cosa è l'omelia? È "un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo" (Evangelii gaudium, n. 137), affinché trovi compimento nella vita».

Il ministro ordinato che tiene l'omelia è chiamato a realizzare al meglio il suo compito, «offrendo - ha detto Francesco - un reale servizio a tutti coloro che partecipano alla Messa, ma anche quanti l'ascoltano devono fare la loro parte. Anzitutto prestando debita attenzione, assumendo cioè le giuste disposizioni interiori. [...] Chi fa l'omelia deve essere conscio che non sta facendo una cosa propria, [...] sta predicando la Parola di Gesù».

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 19 al 25 gennaio a cura
di don Walter OnanoFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PROSEGUE IL CICLO DI INTERVISTE CON GLI EX-COLLABORATORI

Il sogno di Marco Biggio: lavorare servendo la Chiesa

DI ROBERTO COMPARETTI

Marco Biggio, cagliaritano, operatore della comunicazione multidisciplinare, è stato tra i tanti collaboratori di Radio Kalaritana.

Come è nato il tuo rapporto con la radio diocesana?

Era il 1997 e la radio poteva contare su uno staff di una quarantina di collaboratori. Erano gli anni in cui, passando sotto i portici di via Roma, poteva capitare di sentirla dagli altoparlanti di un noto negozio. Dopo un'esperienza a Radio Bonaria, avevo il desiderio di conoscere anche questa realtà. Entrai in punta di piedi ma con l'entusiasmo di un bambino. Ricordo che prima di parlare con il direttore feci altri due colloqui. Neanche una settimana dopo, veniva trasmesso

il mio primo programma con interviste, racconti e soprattutto con la mia voce. Quasi subito mi ritrovai a girare per le parrocchie della Diocesi, partecipare a convegni catechistici e tanto altro. Era bello poter fare il lavoro che sognavo e nello stesso tempo un servizio per la Chiesa. Ma Radio Kalaritana è stata anche l'occasione per stringere amicizie importanti.

Che cosa ricordi e come ti ha aiutato nella tua formazione?

Le idee e i progetti non mancavano mai. Partecipai all'ideazione e alla realizzazione dei contributi audio per una trasmissione specialissima: in diretta con l'Africa, collegamento telefonico con la missione diocesana. Un vero e proprio evento che coinvolse tanti collaboratori in un lavo-

ro di squadra indimenticabile. Nell'estate del 1998 realizzai una rubrica di spettacolo, riuscendo ad ottenere accrediti per i principali eventi nell'Isola. Tuttavia non avevo un mezzo di trasporto e la maggior parte dei concerti e spettacoli erano di notte. Ma quando a muoverti è la passione, ti fai a piedi dal Velodromo di Quartu a Cagliari per intervistare Elisa che all'epoca era un astro nascente. E così Antonello Venditti, Giuffrè, Rocky Roberts. A volte venivo bloccato dalla sicurezza: ero proprio un ragazzino, non avevo certo l'aria del giornalista affermato. Decisi così di farmi crescere la barba per sembrare più grande. Fu davvero molto divertente e imparai che la passione per quello che si fa, che sia lavoro o altro, fa la differenza. **Oggi ti occupi di comunica-**



MARCO BIGGIO CON PADRE TOMAZ MAVRIČ, CM.

zione ad ampio spettro, con particolare riferimento ai temi del sacro. Cosa ti dà e cosa ricevi da questo tipo di impegno?

Il mio lavoro è una benedizione, un'occasione di crescita e di conversione continua. Ora per esempio, mi occupo di raccogliere testimonianze per la causa

di beatificazione di suor Teresa Tambelli, Figlia della Carità. Ma ho collaborato anche per la Causa di padre Zirano (primo beato sassarese). Cerco di lasciarmi guidare dalla Provvidenza che non smette mai di sorprendermi, sforzandomi di essere sempre più strumento e abbandonandomi nelle Sue mani.

Tv 2000 e Radio in Blu compiono 20 anni



LA FESTA NEGLI STUDI DI TV 2000 E RADIO IN BLU

Tv2000 e InBlu Radio compiono 20 anni. Era il 1998 quando la Conferenza episcopale italiana diede vita alla prima messa in onda delle due emittenti. Oggi Tv2000, nella fascia della mattina, è la 9ª rete nazionale mentre InBlu Radio è un network che raggruppa un centinaio di emittenti che diffondono

il segnale in tutta Italia. «Grazie al lavoro di una squadra giovane e affiatata – sottolinea il direttore di rete, Paolo Ruffini – quel che venti anni fa poteva sembrare a qualcuno una scommessa azzardata, oggi è una realtà. È un'alternativa di senso. È una tv che non ha perso la memoria, ma non ha paura di misurarsi con il

proprio tempo. È una comunità di radio. È una galassia social. È un'offerta multimediale di qualità in un universo spesso senza qualità».

Dal 9 febbraio 1998 al 13 settembre 2009 il canale televisivo si è chiamato «Sat2000» in riferimento al fatto che trasmetteva solo via satellite, anche se alcuni programmi erano visibili in analogico grazie a degli accordi con emittenti locali. Nel giugno del 2009, poi l'avvio di un graduale restyling al canale, terminato tre mesi dopo con la ridenominazione della rete in Tv2000. Il primo direttore (dal 1998 al 2005) è stato Emanuele Milano, già direttore di Rai 1 e successivamente di Telemontecarlo. A seguire fino al 2014, la rete è stata diretta da Dino Boffo mentre l'informazione da Stefano De Martis. Dalla primavera

del 2014 il nuovo direttore delle due emittenti è Paolo Ruffini, e il direttore dell'informazione, Lucio Brunelli. La carica di direttore generale è stata affidata a Lorenzo Serra mentre quella di amministratore delegato a Massimo Porfiri che dal 2018 riunisce le due cariche.

InBlu Radio, con qualche giorno di anticipo rispetto alla TV grazie al contributo di uno dei fondatori Franco Mugerli, il 26 gennaio 1998 iniziava a trasmettere i primi programmi con il nome «Blusat2000». Era un'agenzia radiofonica promossa dalla Cei per offrire servizi di informazione, programmi musicali e di intrattenimento alle emittenti radiofoniche presenti su tutto il territorio nazionale. Venivano ritrasmessi i radiogiornali in lingua italiana di Radio Vaticana, alcuni eventi e le celebrazioni

pontificie. L'informazione, l'approfondimento, la musica, la cultura, il sociale, gli eventi del Papa sono i cardini di una radio che nel tempo si è strutturata divenendo una realtà importante nel panorama radiofonico. «Nel corso degli anni – hanno detto i responsabili – le due emittenti hanno allargato l'orizzonte anche al web con siti, app e social. Tv2000 solo nell'ultimo anno è stata vista in streaming da oltre 33 milioni di utenti unici, registrando 88 milioni di visualizzazioni su YouTube. Sono invece 255mila i fan su Facebook e oltre 30mila i follower su Twitter». Tra le novità la presenza dell'emittente su «News Republic» e «Paper.li» e sul fronte dei contenuti aggregati, innovativa l'esperienza di web storytelling del sito Tv2000 WebDoc.

www.agensir.it

La spiritualità del Tempo ordinario A CURA DI TORE RUGGIU

Il tempo ordinario, vissuto fino a domenica scorsa, è costituito da 34 settimane distribuite in due momenti: tra la festa del Battesimo del Signore e l'inizio della Quaresima e tra la settimana dopo la Pentecoste e la solennità di Cristo Re. È il tempo per eccellenza che ci aiuta a vivere le dimensioni essenziali della vita di fede: la sequela e il discepolato sulle orme di Cristo. Generalmente viene considerato un tempo poco importante in quanto non si celebrano particolari ricorrenze liturgiche, tuttavia ha un significato straordinario per la vita della Chiesa perché può aiutarla a vivere quelle dimensioni ordinarie della sua vita che tante volte rischiamo di dimenticare. Il tempo ordinario è forse una delle più grandi novità della riforma dell'anno liturgico seguita al Concilio Vaticano II. Centralità di questo tempo è il lezionario e la domenica. Il lezionario infatti segna il cammino nelle domeniche e nei giorni feriali. La chiesa sperimenta di essere in cammino sostenuta dalla Parola di Dio sulle orme di Gesù che per tutti ha donato la sua vita. Celebrando così il mistero di Cristo nel tempo del suo pellegrinaggio terreno, la Chiesa impara a conformare la sua vita a quella del suo Signore. Il tempo ordinario pertanto, lungi dall'essere considerato un tempo inferiore, è il tempo dove di gioca la verità degli altri tempi, è il tempo della quotidianità, il tempo della vita dei discepoli di Cristo che devono fare della Pasqua il criterio fondamentale della loro esistenza. Nei 3 anni A, B, e C si leggono rispettivamente il Vangelo di

Matteo, Marco e Luca. La prima lettura è una lezione dell'Antico Testamento mentre la seconda propone la lettura semi-continuativa delle lettere di Paolo e degli altri Apostoli. Il colore liturgico che si adopera nelle celebrazioni è il verde, colore della vita e della quotidianità feriale. Purtroppo questo tempo rischia di non avere la considerazione che merita. Si tratta invece di un tempo importante, tanto che senza di esso le celebrazioni del mistero di Cristo e la progressiva assimilazione della Chiesa a questo mistero rischierebbero di ridursi a semplici episodi isolati invece di impegnare tutta l'esistenza dei singoli fedeli e dell'intera comunità ecclesiale. Il tempo ordinario deriva tutto il suo senso dalla celebrazione domenicale che lo scandisce e che rinnova ogni settimana la Pasqua del Signore. La domenica è vista come primo giorno e il tempo ordinario come un tempo di crescita e di maturazione. L'atteggiamento che deve caratterizzarci in questo tempo, è quello di verificare la nostra esistenza sulla Parola di Dio. Siamo chiamati a rispondere all'invito del Signore Gesù: «Vieni e seguimi», e a scoprire che cosa Dio vuole da noi. La chiamata è al tempo stesso personale e comunitaria. Mettiamoci dunque in serio cammino, sfruttiamo questo tempo che Dio ci offre e valorizziamo al massimo tutte le opportunità che ci vengono proposte. Scopriremo la grandezza e la profondità di questo momento liturgico e capiremo che il tempo è sempre dono di Dio per un serio cammino umano e cristiano.

BREVI

■ Orari biblioteche

La biblioteca della Sezione «Dante Alighieri» del distretto delle Scienze umane dell'Università di Cagliari, a Sa Duchessa rimarrà aperta anche la sera fino alle 23.30. L'orario sarà continuato e prolungato, fin dalle 8 del mattino. Fino al 31 luglio la biblioteca osserverà l'orario dalle 8 alle 23.30 dal lunedì al venerdì, mentre il sabato l'orario di apertura sarà dalle 8 alle 18.

■ Defibrillatori

Sono 184 le società e le associazioni sportive dilettantistiche della Sardegna beneficiarie del contributo per l'acquisto di un defibrillatore semiautomatico esterno (Dae). La graduatoria è stata pubblicata nei giorni scorsi dall'Azienda di Tutela della salute. Il contributo regionale consentirà di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di un defibrillatore, previsto in un decreto del ministero della Salute

■ Comune

Dal 1 aprile i servizi online del Comune di Cagliari saranno accessibili con un unico pin sul portale istituzionale. L'amministrazione punta a diffondere il Sistema pubblico di identità digitale, che garantisce l'identificazione univoca e digitale di un utente.



Troppi sindaci vittime di attentati

L'ennesimo episodio stavolta ai danni della prima cittadina di Villacidro

■ DI ANDREA PALA

Amminatori pubblici sempre più nel mirino in Sardegna. Ultimo, in ordine di tempo, il rogo ai danni della macchina della sindaca di Villacidro Marta Cabriolu. Nella tarda serata di domenica scorsa qualcuno ha tentato di incendiarle l'auto parcheggiata a pochi metri dall'abitazione. È la seconda volta che Cabriolu viene presa di mira da quando amministra la cittadina del Medio Campidano. Nello scorso mese di maggio era stata infatti vittima di un episodio analogo.

A poche ore di distanza è dura la reazione della sindaca. Lamenta che i sindaci sono lasciati soli, ma Cabriolu non riesce a spiegarsi le ragioni del gesto, che arriva a poco meno di un mese dalla visita a Nuoro del ministro dell'Interno Marco Minniti, giunto in Sardegna per affrontare proprio il fenomeno degli atti intimidatori contro gli amministratori pubblici. La sindaca non si sbilancia ma teme che, come già accaduto in altri centri dell'isola, il gesto possa essere legato all'attività amministrativa. E, in maniera assoluta, respinge la sola remota possibilità di lasciare l'incarico.

Eppure, riuniti ad Abbasanta, all'indomani delle prime intimi-

dazioni che hanno caratterizzato l'inizio di un gennaio, i sindaci avevano chiesto un aumento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine. Una misura poi riportata anche nell'incontro con il ministro degli interni Marco Minniti. In quell'occasione il numero uno dell'Anci Sardegna, Emiliano Deiana aveva riaffermato che è necessario «intervenire sulle cause che sono molteplici», sottolineando anche come sono urgenti «interventi per combattere la povertà e per creare occasioni di sviluppo e occupazione nei territori anche con un intervento pubblico».

Dal canto suo il ministero dell'Interno Marco Minniti, in visita a Nuoro proprio all'indomani dei tre attentati che hanno scosso tre comunità sarde, aveva annunciato la partenza dell'osservatorio sulla sicurezza e la creazione di una serie di «Patti territoriali per la sicurezza» con province e prefetture, coordinate dalla Regione, chiamate a predisporre i programmi entro un mese e mezzo. Quattro le parole d'ordine annunciate da Minniti: presenza sul territorio, più forze dell'ordine, controllo e azioni mirate, alta tecnologia.

In attesa di avere però concreti sviluppi su queste misure, i sindaci sono sempre più nel mirino. Qualcuno si spinge a definirli soli



I RILIEVI DEI CARABINIERI

e in trincea, quasi dei parafulmini dove si scaricano tutti i malesseri sociali e politici in comunità dove lo Stato non è considerato presente. Su questo fronte è particolarmente impegnato il Consiglio delle autonomie locali, presieduto dal sindaco di Nuoro Andrea Soddu. «Esprimo la mia vicinanza alla sindaca di Villacidro – ha affermato ai microfoni di Radio Kalaritana il numero uno del Cal – che anche componente del Consiglio. Già una prima volta abbiamo dovuto esprimere solidarietà alla sindaca in occasione del primo attentato. E oggi ci ritroviamo ancora una volta a dover manifestare vicinanza alla prima cittadina».

Ancora una volta anche il presidente di Anci Sardegna, Emiliano

Deiana, ha espresso solidarietà al primo cittadino, anche a nome dell'esecutivo e del Consiglio regionale dell'associazione, parlando di «ferma condanna per la gravissima intimidazione». Deiana, sindaco di Bortigiadas, in una nota, si è detto preoccupato e si è augurato che «le indagini svolte dalle forze dell'ordine, prima o poi, assicurino qualcuno di questi delinquenti alla giustizia». Il numero uno dell'Anci ha parlato anche dell'urgenza non più rinviabile di «fortissimi interventi sulla prevenzione con sistemi moderni di videosorveglianza per i quali la Regione sta stanziando i finanziamenti necessari, ma che è necessaria una velocizzazione delle procedure».

Lo sciopero delle pariglie «azzoppa» la Sartiglia

Era forse una dei pochi comparti dove le contestazioni non sembravano essere possibili. Eppure domenica scorsa, tra lo stupore generale delle migliaia di persone, che affollavano il centro di Oristano, si è consumato uno sgarbo decisamente importante. Per la seconda volta in 500 anni di storia della giostra equestre, i cavalieri della Sartiglia hanno deciso di scioperare, facendo saltare le spericolate pariglie che chiudono la corsa più amata del Carnevale in Sardegna e non solo: ogni anno migliaia sono infatti i turisti che arrivano a Oristano dall'Italia e dall'estero.

La ribellione è scattata per il numero di controlli antidoping giudicato eccessivo - almeno una sessantina - cui gli atleti sono stati obbligati a sottoporsi prima, durante e dopo la manifestazione. I cavalieri hanno così deciso di sfilare al passo, senza alcuna acrobazia in volo sui loro cavalli, attraverso due ali di folla che li ha comunque applauditi a lungo e convintamente. Successivamente a «Su Componidori» Antonio Giandolfi non è rimasto altro da fare che effettuare l'ultima discesa e benedire la folla rimasta con l'amaro in bocca.

Alla fine il bilancio è stato di sedici stelle centrate, di cui una del Componidori Giandolfi e una da Su Segundu con su Stoccu, una remada da manuale e un bottino personale di cinque stelle delle due pariglie dei componidoris. (Foto Carla Picciau)



IL SANTUARIO MARIANO DELLA PATRONA MASSIMA DELL'ISOLA

Bonaria centro della spiritualità mercedaria

■ DI MARIO GIRAU

Nel libro della storia dei Mercedari migliaia di pagine sono state scritte a Cagliari. Eventi, fatti e personaggi di grande vivacità religiosa e anche caratteriale. Come il re Pietro IV, che, nell'affidare la chiesa sul colle di Bonaria al frate Berengario Cantul, maestro generale dell'ordine della Mercede, stabilisce che in essa fossero sempre presenti almeno sei frati che dovevano celebrare la messa ogni giorno, ma soprattutto pregare «pro salute et prosperitate nostra», per la salute e la prosperità del sovrano e della casa d'Aragona. Non solo preghiere e miracoli. Qualche volta anche il ricorso alla forza, un robusto martello, come quello usato dagli ufficiali regi per entrare, il 9 novembre 1401, in chiesa, impedita dal braccio di ferro con la curia cagliaritano che rivendicava, contro il parere di re Martino, la proprietà del tempio mariano.

Queste e altre storie si possono

trovare in un volume, curato da Luca Demontis, giovane e preparato studioso, «che - ha detto Maria Giuseppina Meloni, del Consiglio Nazionale delle Ricerche alla presentazione del libro - ha trascritto con perizia, attenzione e pazienza, e accuratamente regestato 65 documenti pergamenei e cartacei che coprono un arco cronologico che va dal 1333 al 1931. Un lavoro certosino, realizzato «senza trascurare - ha precisato Meloni - la descrizione fisica di ogni pezzo, lo stato di conservazione, le note dorsali ed altre eventuali note aggiuntive, la numerazione originale e le antiche segnature» sistemandoli in ordine cronologico. Un patrimonio documentario, finora quasi sconosciuto, che costituisce l'oggetto del libro dal titolo «Pro salute et prosperitate nostra. Nostra Signora di Bonaria nella storia della salvezza dalla Corona d'Aragona al regno d'Italia», Cagliari, Santuario di Bonaria, 2017. Un'opera, voluta dai Mercedari, che si colloca tra le iniziative promosse

per celebrare il 100.mo di fondazione della parrocchia e l'ottocentesimo anniversario di fondazione del loro ordine a opera di san Pietro Nolasco il 10 agosto 1218. «Un tesoro documentario - l'ha definito Roberto Porrà, per molti anni sovrintendente archivistico per la Sardegna, da alcuni anni curatore e riordinatore dell'archivio del convento di Bonaria - per lungo tempo custodito nei locali del monastero cagliaritano, poi finito, in seguito a varie vicissitudini, a Roma, nella casa generalizia dei Mercedari».

«Alcuni dei documenti originali - ha detto Maria Giuseppina Meloni - emanati dai re d'Aragona a favore della chiesa di Bonaria e dell'Ordine mercedario, sono arrivati fino ai nostri giorni, grazie alla cura dei Mercedari che li hanno conservati gelosamente come un tesoro prezioso per tanti secoli, riuscendo a preservarli dalla dispersione e dalla distruzione, sorte toccata, invece, a molti documenti riguardanti la Sardegna... Il libro ha il merito



FEDELI A BONARIA

di far conoscere e rendere fruibile, attraverso la trascrizione dei documenti contenuti, questo patrimonio archivistico di grande interesse».

«L'edizione - per Angela Multinu, funzionaria dell'Archivio di Stato di Cagliari - oltre a riportare regesto, trascrizione, caratteri di ciascun documento, permette

anche di individuarlo in ottima copia digitale nel sito dell'Istituto Storico della Mercede, sezione Biblioteca virtuale. È possibile così apprezzare anche visivamente le antiche pergamene, i diplomi originali dei re catalano aragonesi e spagnoli, dotati di sottoscrizioni del re e dei suoi funzionari e marcati col signum regis».

Il Campidanese è una lingua sarda



Pubblichiamo in contributo del dottor Giulio Solinas in merito al dibattito sull'uso della lingua sarda

Asfatare la convinzione generale che campidanese e logudorese siano varianti di una lingua sarda unica (mai esistita!), su consiglio del mio maestro linguista Francesco

Concorda, per decenni ho effettuato minuziose ricerche confrontando migliaia di parole delle due lingue, utilizzando i migliori vocabolari logudoresi e campidanesi con un vocabolario di latino. Queste ricerche dimostrano che esse sono due lingue sarde neolatine autonome, non unificabili, come già dimostrato nel Seicento da Salvador Vidal nel-

la sua «Urania Sulcitana». Esse hanno in comune solo il 15% dei lemmi che per l'85% sono diversi pur avendo in comune, in un terzo circa dei vocaboli, il lessema (radice della parola) legato alla medesima parola latina da cui derivano. Il lessema si presenta identico con una frequenza minima nel 27% dei sostantivi e una massima nel 42% negli aggettivi e verbi. Nel libro «Grammatica della lingua campidanese e problema della parlata sarde» (Delfino editore-2017) è stato chiarito, con prove, che il campidanese è vera lingua sia perché è un vasto insieme di parole (oltre 20.000 lemmi), da un millennio usate dal popolo della Sardegna centro-meridionale, sia perché ha struttura di vera lingua. Il campidanese arcaico, è documentato negli atti diplomatici e giuridici del Giudicato di Cagliari (dal 1070-Giudice Torchitorio alla Giudicessa Benedetta-1228), nella «Carta Arbo-

rense» ed in quella «Calaritana». Dal Seicento in poi, si è assestato evolvendosi nella «lingua campidanese comune» che si è arricchito poi con una vasta letteratura dotata sin dal 1811 di una propria grammatica, legittimata da una decina di morfosintassi e vocabolari, da una speciale fonetica e da una propria ortografia. La storia ci ha lasciato due lingue, una maggioritaria la campidanese e la logudorese, entrambi con caratteristiche di lingue ed aventi pari dignità. Non ci sono motivi di merito, né politici, né storici perché l'una prevalga sull'altra. Come recita il Diritto Internazionale e l'art. n.27 dello Statuto Unesco «ogni cittadino del mondo ha diritto alla propria lingua e alla propria religione». I campidanesi non possono essere privati di questo sacrosanto diritto. Pertanto il problema va rivisto sotto il profilo legislativo con l'abolizione della legge in atto,

sostituita con un'altra che ufficializzi entrambi le lingue e si eviti questo scempio linguistico-culturale preannunciato dalla legge n°6 -11 aprile 2016. Per chiedere questa soluzione del problema si sono spontaneamente costituiti diversi «comitati per la difesa della lingue e della cultura campidanese» che propongono l'insegnamento della lingua locale in ogni parte dell'Isola. I «Comitati» hanno anche istituito un sito internet comitatolinguacampidanes.it cui si può accedere per aderire come singoli e come associazioni. Ad essi, in poco tempo, hanno aderito una vasta schiera di uomini di cultura, di scienza, di artisti, di scrittori e poeti, di attori e di cittadini di buon senso che spero sia presto ascoltata ed esaudita dall'Assessore alla P.I. e lingua sarda e da tutti i Consiglieri regionali.

**A nome dei «Comitati»
il portavoce Giulio Solinas**

Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

Don Bosco

www.agenziafunebredonbosco.it www.agenziafunebredonbosco.com

388-7869350

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
AL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO
TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Via Carbonazzi 14 - Via Cavaro 25

f Agenzia Funebre Don Bosco

LE TESTIMONIANZE DI CHI VIVE IL FENOMENO DELLE MIGRAZIONI

Chiesa statunitense al fianco dei «dreamers»

■ DI ROBERTO LEINARDI

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati.

Questo è il tema del messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, celebrata lo scorso 14 gennaio, e che sembrava avere come destinatario il presidente americano Trump.

Il capo della Casa Bianca non ha mai fatto mistero delle sue politiche anti-immigrazione, anche attraverso una legge per gli immigrati irregolari che dovrebbe servire a regolarizzarli, ma con l'intento di espellerli.

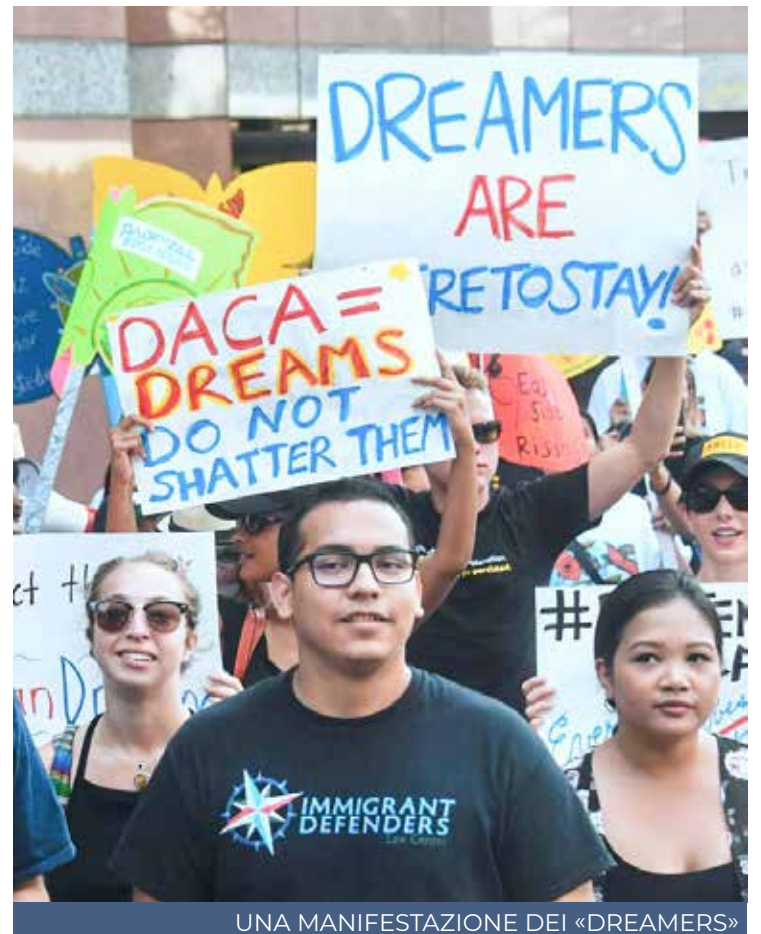
Lo sa bene la Chiesa statunitense che da anni opera sul campo per l'accoglienza e l'inserimento dei dreamers, immigrati arrivati come irregolari da bambini ma che hanno messo su famiglia, che comprano case o le affittano, cioè che producono reddito e pagano le tasse negli Stati Uniti e se l'idea di Trump diventasse legge sarebbero circa 800mila le persone che verrebbero espulse per tornare in un paese dove non hanno mai vissuto e che non conoscono.

Chi conosce bene la situazione che vivono i migranti è Sal Carranza, direttore del dicastero per i cattolici ispanici nella diocesi di Boise, in Idaho, figlio di una coppia di messicani che per un decennio ha fatto la spola tra il Messico e gli Usa per lavorare nelle fattorie. Sal aiutava i genitori trascorrendo la giornata dando da mangiare ai vitelli e pulendo stalle. Poi negli anni Novanta la decisione ultima è stata quella di stabilirsi negli Stati Uniti «Nella nostra città di origine - dice - i miei genitori vedevano persone sparire nel nulla e senza una ragione, molti erano vittime di violenze e tanti sfidavano quotidianamente la fame. Hanno voluto offrirci un'opportunità emigrando».

Opportunità che Sal ha sfruttato e che ha potuto dare a sua moglie rendendola cittadina americana ma non senza problemi. Lei stessa è stata infatti vittima di una deportazione, perché senza documenti, una paura che condividono anche gli immigrati di lunga data. «Essere immigrato significa portare su di sé una maledizione - continua Sal - e invece ognuno

di noi ha una storia da raccontare, che nessuno osa chiederci perché, in fondo, siamo dei sopravvissuti, e non tutti sono disposti a confrontarsi con il nostro dolore. Ecco perché ho scelto di lavorare con gli migranti: io non ho paura di quel dolore perché l'ho vissuto».

Altra testimonianza è quella che arriva da Yolanda Castillo oggi insegnante e preside di una scuola di Corpus Christi in Texas, dove lavora con 900 bambini, figli di 500 famiglie immigrate e che da immigrata racconta così il suo arrivo negli States. «Da aprile ad ottobre - racconta - i miei genitori venivano negli Usa per raccogliere frutta e verdura e io li seguivo anche se avevo solo otto anni. I genitori non rifiutano nessun lavoro e non rubano lavori agli statunitensi. Vogliono solo un'opportunità, come la volevano i miei genitori per noi. Nel mio Paese non avevamo possibilità di studiare e i miei hanno rischiato tutto trasferendosi negli Usa. Mio padre, forte come un acero, sapeva che solo in questa terra di opportunità avremmo avuto un futuro e la fede è stata la luce che



UNA MANIFESTAZIONE DEI «DREAMERS»

ha illuminato il mio buio».

La Chiesa statunitense, sempre vicino agli immigrati, a discapito delle politiche di chiusura con una riforma obsoleta rispetto agli attuali flussi migratori, arrivata dopo la riforma di inclusione dell'ex presidente Barack Obama, promuove e incoraggia gli incontri perché umanizzare il fenomeno aiuta a capirlo, comprenderlo e non averne paura,

così da attivare il circolo virtuoso dell'inclusione.

E questa inclusione aiuta anche l'economia americana, infatti il Gao (agenzia indipendente che valuta la spesa pubblica americana) ha valutato che per ogni immigrato che finisce nelle patrie galere il costo giornaliero è di 164 dollari contro i 10,55 dollari di chi è accolto in strutture o comunità alternative.

Il cardinal Monsengwo chiede elezioni libere

È scontro aperto tra Chiesa cattolica e governo nella Repubblica democratica del Congo, dopo la repressione delle manifestazioni pacifiche convocate in varie città del Paese. Almeno otto i morti e circa 200 persone ferite o arrestate. Le marce erano state organizzate da un comitato laico vicino alla Chiesa, per chiedere l'applicazione dell'accordo di san Silvestro, firmato il 31 dicembre 2016, che prevedeva elezioni entro la fine del 2017. Il secondo mandato (di otto anni) del presidente Joseph Kabila è scaduto infatti alla fine del 2016 ma non sembra avere alcuna intenzione di lasciare il potere. Subito dopo i fatti il cardinale Laurent Monsengwo, arcivescovo di Kinshasa ha diffuso

una lettera per condannare duramente la «barbarie» e raccontare nei dettagli l'accaduto: «Hanno impedito ai fedeli cristiani di entrare nelle chiese per partecipare alla messa seguendo gli ordini ricevuti da una certa gerarchia militare, sono stati lanciati gas lacrimogeni durante la celebrazione eucaristica nelle diverse parrocchie di Kinshasa, ci sono stati furti di denaro e apparecchiature telefoniche, persecuzione... omicidi, spari indirizzati a cristiani che tenevano in mano bibbie, rosari, crocifissi e statue della Vergine Maria». Testimoni raccontano di altri colpi d'arma da fuoco esplosi davanti alla cattedrale di Kinshasa, proprio mentre celebrava messa il cardinale Monsengwo.

Spagna: dai vescovi andalusi un no all'ideologia gender

Di fronte all'approvazione nel Parlamento andaluso della legge 8/2017 per garantire i diritti, l'uguaglianza di trattamento e di non discriminazioni delle persone Lgbt e i loro familiari in Andalusia, i vescovi del Sud della Spagna, in una nota mettono in guardia dai rischi legati al provvedimento. «Ci sembra preoccupante - scrivono - che questa legge possa imporre a tutti i cittadini andalusi una visione ideologica concreta dell'uomo. Anche se apparentemente persegue un fine buono, come il rispetto di tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni e tendenze sessuali, tuttavia, accoglie tutto l'apparato linguistico dell'ideologia gender, che pretende di eliminare i concetti di uomo e donna, separando l'identità dalla corporalità, tentando così di decostruire il corpo umano, il matrimonio e la famiglia».

ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

il Portico
ilporticocagliari.it
ABBONAMENTI 2018

Messaggio del Santo Padre

«Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti» (Mt 24,12)

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come «incantatori di serpenti», ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei «ciarlatani» che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni «usa e getta», di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre «certezze»: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono:

l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa «24 ore per il Signore», che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale. Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal «fuoco nuovo», la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Franciscus



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it. **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.